Pro Natura Piemonte

Via Pastrengo 13 - 10128 Torino - Tel. 011.50.96.618

e-mail: piemonte@pro-natura.it **Internet:** http://torino.pro.natura.it **Orario**: lunedì – venerdì 14-18
PEC: pronatura.torino@pec.it

Organizzazione Regionale della Federazione Nazionale Pro Natura | Associazione con personalità giuridica (Deliberazione Giunta Regionale del Piemonte N. 5-4179 del 25 marzo 1986) | Codice Fiscale: 80090160013

COMUNICATO STAMPA

Deflusso Ecologico: c'è chi insiste nel voler modificare il DE ma la Corte Costituzionale ha già detto "no".

Pro Natura Piemonte ha esaminato i recenti ordini del giorno n. 681 e 701 presentati dai consiglieri Sacchetto, Zappalà, Bordese, Binzoni, Raiteri, Ebarnabo, Antonetto in cui si chiede al Consiglio Regionale di impegnare la Giunta ad introdurre deroghe al Deflusso Ecologico (DE), il rilascio di portate in alveo attualmente disciplinato con il Regolamento regionale 14/R/2021.

Gli argomenti a supporto con cui i consiglieri tentano di giustificare l'operazione sono gravemente carenti sotto il profilo giuridico e se le modifiche proposte saranno approvate si riaprirà, inevitabilmente, un nuovo contenzioso presso la Corte Costituzionale. Ecco le ragioni:

1) La falsa pista degli "obiettivi ambientali meno rigorosi"

I proponenti citano l'art. 4, par. 5 della Direttiva 2000/60/CE, che consente di osservare obiettivi ambientali meno rigorosi, ma **omettono di ricordare le condizioni tassative** che la norma richiede:

- Che i bisogni socioeconomici **non possano essere soddisfatti con altri mezzi**.
- Che sia garantito il **migliore stato ecologico possibile**.
- Che **non si verifichi alcun ulteriore deterioramento**.
- Che tali obiettivi figurino **nel Piano di Gestione del bacino idrografico** e siano **rivisti ogni sei anni**.

I Proponenti non dimostrano l'assenza di alternative (efficientamento irriguo, rotazioni colturali, varietà meno idroesigenti, ecc.) e la proposta non garantisce il migliore stato ecologico possibile, anzi propone una riduzione generalizzata degli obiettivi e non prevede che questi obiettivi siano inseriti nel Piano di Gestione, come invece impone la Direttiva.

Questa strada porta inevitabilmente alla violazione dell'art. 77, comma 7, del d.lgs. 152/2006 e dell'art. 4, par. 5, della Direttiva 2000/60/CE.

2) I "casi particolari" non sono un passe-partout per deroghe permanenti

La relazione si richiama poi all'art. 8 della Direttiva Deflussi 4/2017, che prevede i "casi particolari". Ma anche qui, si omettono le condizioni:

- La Regione deve **specificare i criteri seguiti**.
- Deve **garantire un approccio omogeneo a scala distrettuale**.

La proposta descritta nei due O.d.G. invece utilizza definizioni vaghe e generiche ("canali storici", "colture di pregio", "deficit idrico ricorrente") e introduce una disciplina "particolare" per il solo Piemonte, senza alcuna omogeneità.

3) La "lacuna" che non esiste

I Proponenti sostengono che il Regolamento 14/R/2021 ha una "lacuna" perché ha eliminato le precedenti deroghe per i "ricorrenti deficit idrici stagionali". Ma questa è una **falsa ricostruzione storica**. Il Regolamento 14/R/2021 **ha volutamente** eliminato quelle deroghe, perché erano in contrasto con la Direttiva Deflussi 4/2017, che richiede che le deroghe siano **temporanee** e legate a **circostanze eccezionali e imprevedibili**.

La scelta del legislatore regionale del 2021 è stata consapevole: **adeguare la normativa regionale alla disciplina sovraordinata**. La presunta "lacuna" non esiste. Esiste, semmai, una volontà politica di reintrodurre ciò che è stato legittimamente abrogato.

4) La sentenza della Corte Costituzionale è una pietra miliare

La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 57/2026, ha stabilito che:

> *"Al legislatore regionale, nell'esercizio delle sue competenze, è consentito incrementare i livelli di tutela fissati dal legislatore statale. Le regioni, dunque, possono adottare norme che interferiscono con la tutela ambientale solo se elevano lo standard di protezione previsto dalla legislazione nazionale, che funge da limite minimo di salvaguardia dell'ambiente."*

La proposta di modifica del Regolamento 14/R/2021, come prospettata dagli Ordini del giorno n. 701 e 681, avrebbe l'effetto di **abbassare** lo standard di protezione ambientale, consentendo un aumento dei prelievi proprio nei momenti di maggiore criticità idrica. Esattamente ciò che la Corte ha già dichiarato illegittimo.

5) Un'operazione che i Consorzi hanno già finanziato

A conferma che si tratta di una strategia pianificata va ricordato che il consorzio Est Sesia, Ovest Sesia e CBBBV hanno assunto impegni per finanziare una consulenza legale specifica sulla materia del Deflusso Ecologico, spalleggiati da ANBI. Un segnale inequivocabile che l'operazione è coordinata e finalizzata a trovare un "cavillo" per aggirare la sentenza della Corte Costituzionale, a discapito dell'interesse pubblico.

Pro Natura Piemonte chiede dunque:

1. il ritiro immediato dei due ordini del giorno sopra richiamati (o la loro disapprovazione) e di ogni altra iniziativa che miri a introdurre deroghe permanenti e generalizzate al Deflusso Ecologico.
2. l'avvio, da parte della Regione, di un confronto serio e trasparente con il mondo agricolo e con le associazioni ambientaliste per una gestione sostenibile della risorsa idrica, basata su dati tecnici e scientifici e non su spinte politiche di breve periodo.
3. Investimenti in efficienza irrigua e in tecniche colturali a minor consumo idrico, piuttosto che tentativi per aggirare le disposizioni europee e nazionali a tutela dei corpi idrici.

La salute dei nostri fiumi e la qualità dell'acqua che bevono i cittadini piemontesi **non sono negoziabili.**

Torino lì 5 luglio 2026

Pro Natura Piemonte
il Presidente
Mario Cavargna

estensore:
D. Gamba - Circolo Tavo Burat